

32 - IX - "FERIAE publicae" - B) "FERIAE conceptivae"? 4) Le "FERIAE latinae"  
 ossia il "sacrum latiar".

a) - Per le "Feriae latinae" uscivano da Roma e salivano sui Colli Albani quasi tutti i "Romani" adatti al lavoro e, perciò, adatti alle armi; si che - come avveniva quando uscivano dalla città tutti i soci (cives) armati, in formazione di "exercitus" per andare a combattere - anche per le "feriae latinae" si nominava un "praefectus Urbi", scelto tra i giovani non ancora giunti all'età senatoria = =

Ma, sebbene si attribuisse la istituzione delle "feriae latinae" ai Tarquini = = e si ritenesse che da allora avessero assunto il carattere di tregua (indutiae) tra i fonditori a getto (Romani) stanziati <sup>in reculte</sup> sulle rive del Tevere ed i laminatori <sup>o trasportatori</sup> (Latini) stanziati da molto più antica età sui Colli laziali = =, pure esse debbono considerarsi connesse alle tradizioni che legano le origini prime di "Roma" ad "Alba Longa" = "Monte Cave" = = ed alle memorie della federazione latina (foedus latinum), della quale faceva parte - col primitivo nome di "Saturnia" = = - quell'abitato tiberino, dove poi sorse la "domus Romuli", lo stabilimento delle piccole fusioni a getto, primo nucleo del futuro centro degli stabilimenti riuniti (Urbs), che, dalla impresa delle fusioni a getto, prese il nome (nomen) o ditta: "Roma".

= = LIVIO, 1,  
59, 13; 3, 3, 6; 3,  
5, 3; 3, 8, 7; 3, 29,  
4; 4, 35, 5 ecc. -  
GELLIO, 14, 8, 1 -  
Digesto, 1, 2, 2, 33  
ecc.

= = DIONIGI  
D'ALICARNASSO, 4,  
49 - MOMMSEN, VI, 2,  
226-233.

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1, 16,  
17.

= = PERALI,  
Vestigia, 27-29.

= = PLINIO,  
Nat. Hist. 3, 68

b) - La Federazione Latina, secondo l'elenco pliniano, univa venti centri di lavoro bene organizzati (clara oppida; clarus da classis, κλάρος, κλήρος + oppidum da opus), e tra essi "Saturnia ubi nunc est Roma" ed "Antipolis, quod nunc Ianiculum in parte Romae", e trenta assemblee sociali (populi). Consisteva in un "sacrum" in un "sacrificium" cioè in una industria, in operazioni industriali comuni ai federati, ma localizzate nel "mons albanus", dove "mons" può significare tanto il "cumulo" orografico, quanto il "cumulo" sociale, ed "albanus" può significare *caratterizzato dalle missioni o "bon" (Monte base = Valle lunga)* "destinato alle fusioni in fossa" (da alvus).

Quel "sacrum" e quel "sacrificium" si chiamavano anche "latiar", cioè "laminatura o tagliatura a lingotti o sbarre", oppure "trasporto".

= = NONIO, 12,  
9; 2,481 - MARTI-  
NORI, La Moneta  
(Roma, 1915) 263.

Poichè si trovano ricordati lingotti o sbarre di metallo col nome di "lateres" = 7, si può pensare che dal metallo alla figulina, e non viceversa, sia passata quella parola per indicare dei pezzi di metallo (carnes) tagliati su quattro lati (lateres).

In questa veduta ci conferma un testo di Varrone altrimenti intraducibile o, quanto meno, molto bizzarro:

'Latrones' dicti a 'latere', quia circum latera ferrum habebant.

Deinde stipatores a stipatione appellarunt, qui conducebantur mercede = =

= = VARRONE,  
De 1.1. 7,52

Cioè :

Laminatori (latrones) eran detti dalla laminatura (a latere) perchè trattavano il ferro, a

laminature (quia circum latera ferrum habebant).  
 Dipoi furono detti "stipatores" per la battitura e comprimatura (stipatione) che essi facevano; e, [come gente da fatica, non erano associati ma] si conducevano a mercede.

Così pure deve intendersi il "latrocinium" che veniva esercitato (exercebat) in Roma nel luogo delle martellature o frantumazioni (macellum) = =

= PAOLO  
 [FESTO] "macellum"

= SUIDA,  
 "Λατίνοι"

Suida alla voce Λατίνοι = = dice di un tale che distendeva a caldo i metalli (τήλεφος da τήλε + φώς = ustio), che derivava (υίός) dalla grande industria del ferro (Ηρακλῆς) ed aveva per soprannome (ἐπικληθείς) il laminatore (λατίνος).

Suida attribuisce a costui d'aver fatto chiamare "laminatori" (Λατίνοι) quelli che prima eran detti "cavatori" (κητέοι, κετειοί da κῆτος, κακός, κύτος) = =.

= WALDE,  
 "squatima"

E questi stessi "cavatori" (κητέοι), per l'azione predominante del cuocere in alti forni i metalli, erano stati detti Ἰταλοί (da αἰθάλω, αἰθαλία), successivamente furon detti "bronzei" (Αἰνεΐδαί, da aeneus) dalla fusione (θύσις), cioè dal mescolamento del metallo (Venus) con lo stagno (Anchises da ἄγω = lego), ed, infine, dalle piccole fusioni a getto nelle forme (ἀπό Φωμόλου da ῥέω, ῥοή) furon detti "fonditori a getto" (Φωμάτιοι da ῥέω, ῥοή).

L'operazione industriale (sacrificium, sacrum) detta "latiar" possiamo dunque ben supporla affidata a laminatori (latrones, latini). Durava tre o quattro giorni nel laboratorio sperimentale (templum) assegnato al fuoco per le laminature (Iuppiter latiaris).

Il luogo si chiamava "Alba Longa" (Alba da alvus, alveus + Longa da longavo) e "Mons Albanus" voleva dire "Monte Cave" = ed i distributori dei lavoratori industriali di quel luogo (sacer-dotes) si chiamavano "minatori" o "cavatori" (cabenses) =

= = PERALI,  
Vestigia, 27-29.

= = C.I.L.VI,  
2173 e segg. -  
PAIS, I<sup>^</sup>, 280 (2).

Se però è evidente che "Alba = alvus = Longa = longavo = Cave", rimane incerto se "mons" in questo caso indica il nodo orografico dei Monti Albani o non piuttosto la nessa a monte, cioè lo stesso "foedus latinum", la riunione dei comuni interessi delle varie società od assemblee (civitates, populi) dei ben organizzati centri di lavoro (clara oppida), che, attraverso il loro "foedus", esercitavano in comune l'industria dei lingotti o "lateres", il "sacrum latiar" nel "mons Albanus", per ripartirsene poi il prodotto, secondo le parti (carnes) che a ciascuno spettavano.

c) - Perchè, in realtà, Varrone, Livio, Dionigi d'Alicarnasso e Plinio indicano come scopo precipuo del "foedus latinum" l'andare a prendere "carnem" o "carnes" al "mons Albanus".

Plinio scrive :

....cum iis [oppidis] carnem in Monte Albano

= = PLINIO,  
Nat.Hist.3,68

soliti accipere populi.....= =

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione:

....con questi castelli eran soliti prendere la carne al Monte Albano i populi.....

secondo la nuova  
interpretazione :

....insieme con questi centri di lavoro (oppidis da opus) erano soliti prendere la loro parte (carnem) alla miniera sociale (in monte da mons; meta, metallum ecc.) della cava (Albanus da alvus) le assemblee (populi).....

Varrone scrive:

'Latinae feriae' dies conceptivus dictus a latineis populeis, quibus ex Albano Monte ex sacreis 'carnem' petere fuit ius cum Romaneis

= = VARRONE,  
De l.l.,6,25

= =

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Le ferie latine sono un giorno da bandirsi, detto così dai popoli latini, i quali, insieme coi Romani, avevano il diritto di chiedere

secondo la nuova  
interpretazione :

I lavori sussidiari e volontari ed i trasporti (feriae) delle laminature (latinae) sono un giorno da predisporre (conceptivus)

la carne dai culti  
(ex sacreis) del  
Monte Albano (ex  
Albano monte). .

detto così dalle as-  
semblee (a populeis)  
dei laminatori (lati-  
neis), che insieme coi  
fonditori a getto  
(Romaneis da  $\rho\acute{\epsilon}\omega$ ) ave-  
vano la convenzione  
(ius) di esigere (pe-  
tere) la loro parte  
(carnem) dalla minie-  
ra comune della cava  
(ex Monte Albano) e  
dalle [connesse]/ope-  
razioni industriali  
(ex sacreis).

= = DIONIGI  
D'ALICARNASSO,  
4,49.

Non m'indugio ad interpretare il testo di  
Dionigi d'Alicarnasso = = di ben futile  
apparenza nella comune lettura. Dopo i saggi di  
interpretazione dati in questo e nei precedenti  
studi ciascuno può tradurlo da se medesimo, va-  
lendosi dei dizionari etimologici e dei criteri  
della "logica del lavoro".

= = LIVIO,  
32,1,9; 37,5,4  
- Confr. § 32  
IX o.

Mi basti ricordare che nei brani citati  
e nei due brani di Livio tradotti qui appresso  
= = la parola "carnem" "carnes" non può mai  
significare - a meno che non si vogliano legge-  
re delle ridicolaggini - quello che i Francesi  
dicono "viande", ma significherà semplicemente  
"pezzo tagliato" e "caratura" e "parte" e "por-  
zione": Come appunto nella epigrafe osca della  
tavola Bantia = =, parlandosi di "carneis  
senatus", tutti concordemente vi leggono "parti

= = Fontes,  
I,49 - Confr. §  
32 XIV h °°

del senato" e nessuno osa fantasticarvi le stremenzite carni dei signori Senatori.

Nè dimenticheremo che, vicino al latino "viscera" e "visceratio" e "visceratim" = "pezzo a pezzo", c'è la frase viva tuttora che 'i metalli si cavano dalle "viscere" dei monti (itum est in viscera terrae quasque recondiderat... effodiuntur opes = ) e si tratta davvero di "solida viscera" =

= OVIDIO,  
Metam. 1, 138

= SERVIO,  
Ad Aenead. 1, 215.

= PERALI,  
Economia, diritto  
e morale, 626

= Confr. §§  
8 a; 40 g.

= Tavola  
Abellana linee  
8, 48-54 : in  
CONWAY. 95 in NA-  
ZARI, 127 - PERA-  
LI, Le origini di  
Roma §§ 127-130

d) - D'altronde ripartizioni o "carature" (car-  
nes) decretate da Consigli di Amministrazione (Senatus) = di società industriali asso-  
ciate fra loro, anzi proprio le ripartizioni  
di metalli raccolti e custoditi in un comune  
deposito, sono ricordate esplicitamente in un  
articolo del contratto di società stipulato  
- per l'esercizio di un impianto siderurgico -  
= tra Nolani ed Abellani e conservatoci  
nella epigrafe osca della Tavola di Avella

Senateis tanginud...avt thesavrúm púd esei  
tereí ist pún patensins múnikad ta[n]ginud  
patensis inim pid e[isei] thesavrei púkkapíd  
eh[stit a]ittium altram altrús [h]errins

Cioè :

secondo la versione  
latina del Nazari:

Per sentenza del  
Senato...ma quando  
apriranno il tesoro  
che è in quel terri-

secondo la nostra  
interpretazione :

Per sentenza (tangi-  
núd) del Consiglio di  
amministrazione (se-  
nateis)...Ma (avt)

= = PERALI,  
De fabrilibus  
XLIII-XLIV -Confr.  
§ 40 d-i

torio, per comune  
sentenza lo apriranno  
e qualunque cosa e  
quandochessia vi si  
troverà, ne prendano  
in porzioni che l'una  
valga l'altra.

quando (pún) apriran-  
no (patensíns) il de-  
posito sotterraneo, il  
"mundus" il "carcer"  
(thesavrúm) = =  
che (púd) è (ist) in  
quel (esei) terreno  
(tereí), lo apriranno  
(patensíns) per comune  
sentenza (muínikad  
tanginúd); e ciò che  
(inim píð) in quel  
deposito sotterraneo  
(eisei thesavrei) quan-  
dochessia (púkkapíð)  
si trova (ehstit) delle  
ripartizioni di metal-  
lo (aíttíum da Eita,  
etrusco, = Pluto =  
= eitiuam, osco, = ric-  
chezza di metalli) pren-  
dano (herríns da heres,  
herus) gli uni come  
gli altri (alttram  
alttrús).

In questo brano "aíttíum" deve tradursi  
"porzioni" o "carature" od "azioni di metallo"  
perchè quel contratto servì a costituire una  
società tra Nolani ed Abellani per gestire in  
comune un "sakaraklúm" (= sacrarium = impianto in-  
dustriale), cioè una "fiisnam" (= of-ficina =  
fucina) "siderurgica" (= herekleis = Herculis),



impiantata in uno "slaagid" (= asylum = dirado o radura), verisimilmente "inter duos lucos", per averne il legname necessario, in un luogo opportunamente recinto, ossia "saeptum" (= anter teremniss = rehtud amnud = liimitum) con un muro di mattoni (feihuss = figulinus) e fornito di un deposito sotterraneo per conservare i metalli (thesavrum = mundus = carcer).

Inoltre quella parola "aittäium" deve tradursi "porzioni di metallo", perchè "Eita" in etrusco è il nome di  $\text{ΑΙϞΗΣ}$ , cioè di "Pluto", di "Dites", della ricchezza (ditis) e del territorio da sfruttare (ditio), cioè delle miniere dei metalli ed è pacifico che in osco "eitiuam" significava appunto "Geld = moneta di metallo", "parte di metallo" = =

= = WALDE, "utor".

e) - La nuova impresa della lavorazione del rame in fusioni a getto (Roma da  $\text{ῥέω}$ ), che pure era derivata dall'ambiente latino o dei laminatori di Alba Longa = Monte Cave, dovette gareggiare o guerreggiare lungamente e duramente con "Alba".

"Roma" vinse nella guerra o gara (bellum), che decise chi avrebbe tenuto il comando del lavoro (imperium) e chi avrebbe dovuto assoggettarsi al servizio nel lavoro. = =

Dopo il tradimento di "Mettius Fufetius" il vincitore "Tullus Hostilius" con l'"aries" ( $\text{ἄρης}$ ) - con l'ariete, normalmente adoperato a spezzare pietre ed a distender metalli, ma, eccezionalmente, divenuto arnese di guerra - abbattè le mura che recingevano Alba = =

= = LIVIO,  
1,22-25 - PERALI,  
Le origini di Roma  
§§ 151,161-166

= = LIVIO,  
1,29,3

Ne distrusse gli stabilimenti delle aziende private (domus), rispettandone solo i laboratori sperimentali (templa), ed obbligò i capi dell'industria (principes) a trasferirsi da "Alba" a "Roma", associandoli però, come padroni (patres) alla società (civitas), ma con la prescrizione che gli Albani continuassero le loro industrie secondo i loro soliti sistemi padronali (ut patrio ritu sacra Albani facerent) = =

= = LIVIO,  
1,31,3

Quest'ultimo criterio i Romani, man mano che estendevano le loro conquiste, lo applicarono ai diversi "municipia" per evitar la concorrenza ai "coloni" romani, che vi si trasferivano con le proprie industrie (sacra) = =

= = FESTO e  
PAOLO "municipalia sacra"

Poi il centro degli stabilimenti riuniti per le fusioni a getto (Urbs Roma) contese ancora coi primitivi laminatori (prisci Latini) e ne assorbì altri centri di lavoro (oppida, urbes), accogliendone gli abitanti entro le proprie mura e nelle proprie industrie (sacra) come nuovi soci (novi cives) = =

= = LIVIO,  
1,33,2 ecc.

Quando, in seguito, i tessili Etruschi del littorale - i "Tarquini" - s'impossessarono della "Roma" metallurgica = =, in breve ne appresero le "convenzioni"<sup>(iura)</sup>, che ne regolavano i rapporti sociali ed i "sistemi"<sup>(ritus)</sup>, che ne disciplinavano le industrie (Romana se iura, Romanos ritus didicisse) = = e, fattisi romani anche essi (Kneve Tarchunies Rumach = =), cioè divenuti anche essi fonditori a getto, continuarono le contese e le vittorie sui "Latini" e sui "Prisci Latini" = =

= = PERALI, De  
fabrilibus XLVIII  
-XLIX - Le origini  
di Roma §§ 118-124

= = LIVIO,  
1,35,5

= = PAIS, I, 511

= = LIVIO, 1,  
35,7; 1,38,4

= = TROMBETTI,  
La lingua etrusca  
(Firenze, 1928), 221

= = Confr. §§  
32 VIII e g; 32  
XIV c d e - LIVIO  
1,42,4

= = WALDE, "pecunia"

f) - Finalmente "Macstarna - Servius Tullius - il maestro d'arte (Macstarna = magister = =) che promosse il risorgimento dei servi (Servius da servus; Tullius da tullius, tollere, extollere, sustuli) fu il riorganizzatore della società "Roma" = =, che egli, da società superaziendale in partecipazione esclusivamente metallurgica, trasformò in società anonima generale con l'apporto di valori industriali e mercantili di ogni genere, anche rustici e pastorizi, rapportati tutti allo "aes signatum" o "pecunia" (da pec = segno) della predominante metallurgia.

Egli poté dare il colpo d'ala per il quale questa "Roma" rinnovata, industrialmente e finanziariamente più potente e più agile, poté passare alla testa della Federazione Latina.

Coi primi fabbricanti (proceres da pro + cerus) dei laminatori (latinorum) stipulò patto pubblici di cointeressenza (hospitia) e patto privati di colleganza (amicitiae) in affari industriali (de industria), giungendo, persino, a persuadere alcune assemblee di laminatori (populi latini) ad associarsi con l'assemblea dei fonditori a getto (cum populo romano), impiantando in comune, sull'Aventino, un luogo con apposita ventilazione (fanum) = = per la fabbricazione degli archi articolati (Dianae) = =, sul tipo delle balestre medioevali.

Infatti in quel tipo di archi le parti rigide esigevano la tecnica ed il lavoro dei laminatori (latini da later), mentre le due "corna", di purissimo ed elasticissimo metallo fuso, esigevano la tecnica ed il lavoro di

= = Confr.  
§ 16 b.

= = PERALI,  
Vestigia, 36  
PERALI in "Il libro  
italiano" Maggio 1942,  
347-348

quei perfetti fonditori a getto, che erano divenuti i Romani.

Da quella alleanza di lavoro venne il riconoscimento (confessio) che ormai "Roma" si era messa a capo degli affari (ea erat confessio caput rerum Romam esse) = =; ed il contratto costitutivo di quella società venne inciso in una stele di bronzo, leggibile ancora, sull'Aventino, ai tempi di Dionigi d'Alicarnasso.

= = LIVIO,  
1,45,3

= = DIONIGI  
D'ALICARNASSO 4,26

g) - La "Antipolis" o "Ianiculum" dell'impresa per il lavoro degli arnesi di pietra scheggiata, e la "Saturnia" dell'impresa per le inseriture e legature di quegli arnesi ai manubri di osso o di legno = = - gli antichissimi centri di lavorazione litiche, che sin dagli alberi della età dei metalli avevan fatto parte della federazione dei laminatori (foedus latinum) sorta intorno alle miniere comuni (mons) dove si facevano le prime fusioni in fossa (albanus da alvus) = = , intorno cioè a "Monte Cave" ed intorno ai minatori distributori (sacerdotes cabenses), - erano già divenuti la più grande e più operosa "Roma" del risorgimento dei servi (Servius Tullius), avean già preso il predominio di quella metallurgia del Lazio, riconosciuta ed affermata anche dal Tenney Frank = =

= = Confr. § 1

= = Confr. §  
32 IX b.

Confr. § 4 g - PE-  
RALI Le origini  
di Roma, § 21

Dopo quei patti industriali (de industria) stipulati coi laminatori (Latini), "Roma" si era avviata a stipulare per sè e per le altre società (civitates) e per le altre assemblee (populi) della federazione, fino a Terracina, il suo primo trattato di commercio documentatoci dagli

storici, il trattato con la sua futura nemica Cartagine, segnato con la data del 245°-246° anno di esercizio della società superaziendale per le fusioni a getto "Roma", letto da Polibio nel tempio di Giove Capitolino e dallo stesso Polibio fedelmente riferito ed accuratamente esaminato = =.

= = POLIBIO,  
3,22-23 - PERALI,  
Vestigia, 39.

h) - Ciò premesso, vediamo le notizie delle "feriae latinae"

Diversi giorni duravano quelle "feriae", più di dieci, come risulta da un passo di Livio:

Cum Laurentibus renovari foedus iussum [an.ab. U 414]. Renovaturque ex eo quotannis post diem decimum Latinarum = =

= = LIVIO,  
8,11,15

Cioè :

Venne ordinato di rinnovare il 'fido' o patto (foedus da fides) coi 'Laurentes'. Da allora si rinnovava ogni anno dopo il decimo giorno delle laminature (Latinarum)

Durante quel periodo di "feriae" era tregua (indutiae) nella lotta di concorrenza tra fonditori a getto (Romani) e laminatori (Latini), come ci attesta Macrobio

.....Latinarum tempore, quo quondam indutiae inter populum romanum latinosque firmatae sunt

= = MACROBIO,  
Saturnalia, 1,16,16

.....= =

Cioè :

....Nel corso (tempus) delle laminature (Lati-  
narum), per il quale già d'antico(quondam) fu-  
rono stabilite (firmatae) le tregue (indutiae)  
tra l'assemblea dei fonditori a getto (populum  
romanum) ed i laminatori (latinos)....

i) - ....magistratos vitio creatos [ferias]  
latinas sacrumque in albano monte non rite  
concepisse.... = =

= = LIVIO,  
5,17,2

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

....i magistrati er-  
roneamente creati non  
avevano bandito secon-  
do il rito le ferie  
latine ed il culto  
(sacrum) sul monte  
albano.....

secondo la nuova  
interpretazione :

....i maestri d'arte  
(magistratus) male  
scelti (vitio creatos)  
non avevano predispo-  
sti col dovuto siste-  
ma (non rite concepisse) i lavori sussidia-  
ri ed i trasporti  
(ferias) delle lamina-  
ture (latinas) ed il  
lavoro industriale  
(sacrum) nella minie-  
ra comune dove si fa-  
cevano le prime fusio-  
ni in fossa (in monte  
albano).....

Vennero sostituiti quei "magistratus" e,

nello stesso anno d'esercizio (358 ab U.c.)

= = LIVIO,  
5,19,1

...iam ludi latinaeque feriae instauratae erant  
...= =

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

...già erano stati  
ripetuti i giuochi  
e le ferie latine...

secondo la nuova  
interpretazione :

...già erano state  
riordinate (instaura-  
te) le scuole od eser-  
citazioni di lavoro  
(ludi) ed i lavori  
sussidiari ed i tra-  
sporti delle lamina-  
ture (latinae feriae)  
....

1) - [C. Flaminus consul] ratus auspiciis eme-  
tiendis latinarumque feriarum mora et consula-  
ribus aliis impedimentis retenturos [patres] se  
in Urbe, simulato itinere privatus clam in pro-  
vinciam [Ariminum] abit....ne latinas ferias  
indiceret Iovique Latiari solemne sacrum in  
monte faceret....= =

= = LIVIO,  
21,63,8

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Il console C.Flaminio  
(535-536 ab U.c.)pen-  
sando che i senatori  
(patres) lo avrebbero

secondo la nuova  
interpretazione :

Il Consigliere Dele-  
gato (consul) C.Fla-  
minio, pensando che i  
padroni (patres) lo

trattenuto a Roma  
per prendere gli aus-  
pici e con l'indugio  
(mora) delle ferie la-  
tine e di altri impacci  
da console, facendo si-  
mulato cammino, priva-  
tamente e di nascosto  
se ne andò nella pro-  
vincia [a Rimini]....  
per non indire le fe-  
rie latine e per non  
fare il culto di Giove  
Laziare sul Monte  
Albano.....

avrebbero trattenuto  
nel centro degli sta-  
bilimenti riuniti (in  
Urbe) per giudicare  
(emetiendis) gli esa-  
mi (auspiciis) e con  
l'indugio (mora) dei  
lavori sussidiari e  
dei trasporti delle  
laminature (feriarum  
latinarum), e di altri  
impacci (impedimentis)  
da Consigliere Delega-  
to (consularibus), con  
simulato cammino pri-  
vatamente e di nasco-  
sto se ne andò nella  
provincia [a Rimini]..  
..per non indire i la-  
vori sussidiari ed i  
trasporti (feriae) del-  
le laminature <sup>o dei trasporti</sup> (lati-  
nae) e per non fare  
il lavoro industriale  
(sacrum) col fuoco  
per le laminature  
(Iovi Latiari) nella  
miniera comune dove  
si fanno le prime fu-  
sioni in fossa (in  
Monte Albano)..... =

m) - ....Latinis feriis actis, sacrificio in  
monte [Albano] perfecto..... =



Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

...fatte le ferie  
latine e compiuto  
il sacrificio sul  
Monte Albano...

secondo la nuova  
interpretazione :

...fatti i lavori sus-  
sidiari ed i trasporti  
delle laminature (la-  
tinis feriis actis) e  
compiuta la lavorazio-  
ne industriale (sacri-  
ficio perfecto) nella  
miniera comune dove si  
fanno le prime fusioni  
in fossa (in monte Al-  
bano)....

n) - Romae consules praetoresque usque ante  
diem quintum kal. Maias latinae [feriae] te-  
nuerunt.

Eo die, perpetrato sacro in monte [albano], in  
suas quisque provincias proficiscuntur = =

= = LIVIO,  
25,12,1

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Le ferie latine trat-  
tennero a Roma fino  
al 27 Aprile i Conso-  
li ed i Pretori.

secondo la nuova  
interpretazione :

I lavori sussidiari  
ed i trasporti delle  
laminature (latinae)  
trattennero a Roma  
fino al 27° giorno  
della luna di Aprile  
i Consiglieri Delega-  
ti (consules) e gli  
imprenditori (praeto-  
res).

Quel giorno, terminato il culto (perpetrato sacro) sul Monte Albano, partono ciascuno per la sua provincia.

Quel giorno, terminato il lavoro industriale (perpetrato sacro) nella miniera comune dove si fanno le prime fusioni in fossa (in Monte Albano), partono ciascuno per la propria provincia.

o) - Feriae latinae pontificum decreto instauratae sunt, quod legati ab Ardea questi in Senatu erant sibi in monte albano latinis [feriis] carnem ut adsolet datam non esse = =

= = LIVIO,  
32,1,9

Cioè :

secondo la comune interpretazione :

Le ferie latine, per decreto dei pontefici furono rinnovate perchè gli ambasciatori di Ardea si erano lamentati in Senato, che loro non era stata data nelle ferie latine sul monte albano la carne secondo il solito.

secondo la nuova interpretazione :

I lavori sussidiari ed i trasporti delle laminature (feriae latinae) per decisione dei combinatori o banchieri (pontificum) vennero riordinati (instauratae sunt), perchè i rappresentanti (legati) di Ardea si erano querelati avanti al Consiglio di Amministrazione (in Senatu) che nella miniera comune dove si

fanno le prime fusio-  
ni in fossa (in monte  
Albano) non era stata  
data loro nelle lami-  
nature (latinis) la  
loro solita porzione  
o caratura (carnem).

p) - Latinae [feriae] instauratae [sunt] quod  
Laurentibus carnis quod dari debet data non  
fuerat = =

= = LIVIO,  
37,3,4.

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Vennero rinnovate  
le ferie latine,  
perchè ai Laurenti-  
ni non era stato dato  
quel tanto, di carne  
che loro deve darsi.

secondo la nuova  
interpretazione :

Vennero riordinate le  
laminature (latinae),  
perchè ai Laurentini  
non era stata dato  
quel tanto di porzio-  
ne o caratura (carnis)  
che loro deve darsi.

q) - Latinae feriae fuere ante diem tertium  
Nonas Maias, in quibus quia in una hostia ma-  
gistratus Lanuvinus precatus non erat Populo  
Romano Quiritium religioni fuit.

Id cum ad Senatum relatum esset, Senatus ad  
pontificum collegium reiecisset, pontificibus,  
quia non recte factae latinae [feriae] essent,  
instauratis latinis [feriis] placuit Lanuvinus  
[leggi: Lanuvinis], quorum opera instauratae  
essent, hostias praebere = =

= = LIVIO,  
41,16,1.

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Le ferie latine furono il 5 Maggio; in quelle ci fu un fatto religioso per il Popolo Romano dei Quiriti, perchè la magistratura dei Lanuvini non aveva pregato sopra una vittima.

secondo la nuova  
interpretazione :

I lavori sussidiari ed i trasporti delle laminature (latinae feriae) furono il 5° giorno del mese lunare di Maggio; da quei [lavori] derivò una obbligazione o responsabilità (religioni fuit)

= = per l'assemblea degli appaltatori delle fusioni a getto (populo romano quiritium), perchè i maestri d'arte (magistratus) dei Lanuvini non erano stati sollecitati dal banditore (precatus non erat) in una [lavorazione di] materia prima (in una hostia) = =

= = Confr.  
§ 37

= = Confr.  
§ 2 r.

Essendo stato ciò riferito al Senato, ed avendo il Senato rimessa la cosa al collegio dei pontefici, poichè non erano state fatte rego-

Essendo stato ciò riferito al Consiglio d'Amministrazione (ad Senatum), ed avendo il Consiglio di amministrazione rimessa la cosa al collegio dei

larmente le ferie latine, piacque ai pontefici che, rinnovate le ferie latine, offerissero le vittime i Lanuvini, per opera dei quali erano state rinnovate.

combinatori o banchieri (pontificum) poiché non erano state fatte regolarmente le laminature (latinae), i banchieri fecero un placito (placuit) che, riordinate le laminature (instauratis latinis), venissero fornite le materie prime ai Lanuvini (Lanuvinis hostias praebere) per i cui lavori (quorum opera) erano state riordinate le laminature.

= = LIVIO,  
41,16

r) - Consul Q. Petillius....comitia habere ius-  
sus et latinas [ferias] edicere. Comitia in  
ante diem tertium Nonas Sextiles, Latinas [fe-  
rias] in ante diem tertium Idus Sextiles edi-  
derat = =

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Il Console Quinto  
Petillio...ebbe  
l'ordine di tenere  
i comizi e di ban-  
dire le ferie lati-  
ne.

secondo la nuova  
interpretazione :

Il Consigliere Dele-  
gato Quinto Petillio  
ebbe l'ordine di di-  
sporre i lavori in  
comune nel comizio  
e di bandire le la-

I comizi li bandì  
per il 3 Agosto e  
le ferie latine per  
l'11 Agosto.

minature (latinas  
edicere).

I lavori in comune  
nel comizio li bandì  
per il 3° giorno del  
mese lunare del Sesti-  
le e le laminature  
(latinas) le bandì  
per l'11° giorno del  
mese lunare del Sesti-  
le.

=  
42,35 = LIVIO,

s) - Quo maturius in provinciis magistratus  
proficiscerentur latinae [feriae] Kal. Iuniis  
fuere; eoque solemnibus perfectis.... =

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Affinchè più solle-  
citamente i magistra-  
ti partissero per le  
loro provincie, le  
ferie latine furono  
al primo di giugno  
e, terminate quelle  
solemnità.....

secondo la nuova  
interpretazione :

Affinchè più solleci-  
tamente i maestri  
d'arte (magistratus)  
partissero per le lo-  
ro provincie, le lami-  
nature (latinae) fu-  
rono il primo giorno  
del mese lunare di  
Giugno, e terminato  
quel grosso da fare  
(solemni).....

t) - Latinis [feriis], quae pridie Kalendas  
Apriles fuerunt, in monte [albano] sacrificio

= = LIVIO,  
44, 22,

rite perpetrato, protinus inde et consul et  
praetor.... profecti sunt. = =

Cioè :

secondo la comune  
interpretazione :

Compiuto ritualmente  
(rite) il sacrificio  
sul monte albano nel-  
le ferie latine, che  
furono il 31 di Mar-  
zo, subito dopo par-  
tirono il console e  
il pretore.

secondo la nuova  
interpretazione :

Sbrigato (perpetrato)  
secondo il dovuto si-  
stema (rite) il lavo-  
ro industriale (sacri-  
ficium) nella miniera  
comune, dove si fanno  
le prime fusioni in  
fossa (in monte alba-  
no), durante le lamina-  
ture (latinis), che fu-  
rono l'ultimo giorno  
del mese lunare di  
Marzo, subito il Con-  
sigliere Delegato e  
l'imprenditore (prae-  
tor) partirono.

u) - In alcuni dei testi sin qui utilizzati gioverebbe  
anche interpretare "feriae latinae" per carichi e  
trasporti (da fero e latum) e considerare il  
"foedus latinum" come una grande impresa anco-  
ra per la manutenzione delle strade fluviali e  
terrestri = =

La posizione di scavalco sugli incroci di vie fla-  
viali e terrestri che si riscontra in quasi tutte  
le antiche "coloniae latinae" legittima in moltissimi  
questa diversa interpretazione che però non esclude  
né invalida l'altra, da noi accettata in questo  
capitolo e troppo evidente in parecchi contesti dove  
si parla di "carum"

= = Cfr. PERALI,  
Roma e il lavoro  
§ 26 - Perenni  
Securi romani § 15

32 - X - "FERIAE publicae" - C) Le "FERIAE  
imperativae".

Continuando a seguir lo schema tracciato da Macrobio, troviamo nella terza categoria delle "feriae publicae" le "feriae imperativae", quelle cioè che i Consiglieri Delegati (Consules) o gli imprenditori (praetores) bandivano per un comando di lavoro (imperativae) = = in base ai loro poteri discrezionali, secondo la definizione che ne dava lo stesso Macrobio (quae consules vel praetores 'pro arbitrio potestatis' indicunt)= =

= = PERALI,  
Le origini di  
Roma, § 151

= = Confr.  
§ 32 IV c -  
Confr. VARRONE,  
De l.l. 6,26 in  
§ 32 XII a.